

IL CASO. Ganapini: «Entro una settimana non ci sarà più un grammo di pattume»

**Niente discariche
Formigoni
sconfessa
Borsani**

ALESSANDRA LOMBARDI

La smentita del presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni non potrebbe essere più perentoria. Una bacchettata senza mezzi termini che conferma l'impressione di molti che la maggioranza di centro-destra della Regione non brilla per unità di vedute. Su un problema cruciale come lo smaltimento dei rifiuti - sul quale il Pirellone ha compiti e responsabilità decisivi - in Giunta si manifestano orientamenti che fanno apugni fra loro. Al punto che ieri Formigoni, pur senza nominarlo, ha sconfessato apertamente e richiamato all'ordine, un suo assessore, il responsabile del settore Sanità Carlo Borsani, di Alleanza Nazionale. «La Regione - ha comunicato lo staff del presidente - non vuole nuove discariche ma attuare gli interventi previsti dal commissario (alias Formigoni medesimo, ndr)». Oggetto del contendere, la questione dei rifiuti di Milano che per l'assessore di An, da quando è partito il piano-Ganapini, sembra essere diventata una vera e propria ossessione. Venerdì scorso Borsani, nel tirare in ballo per l'ennesima volta i controlli delle Usl e la situazione nei depositi Amsa di via Zama, senza tanti giri di parole se n'è uscito indicando la ricetta «magica»: tornare alle discariche, riempire nuovi buchi di pattume. Borsani è stato molto esplicito: «Spero che il Comune si metta intorno a un tavolo con Regione e Provincia per individuare due o tre discariche in cui buttare i rifiuti, senza demagogia». Dove per demagogia si intendono la raccolta differenziata e il riciclaggio, intrapresi dal Comune per affrancarsi dal sistema, spero in tutti i sensi, delle discariche. Un'uscita decisamente «scomodica», agli antipodi rispetto alle dichiarazioni di intenti fin qui disperse da Formigoni. Ed ecco la riprendita all'assessore-gaiffeur, sotto forma di una «secca smentita alle notizie apparse su qualche quotidiano». «Notizie» che altro non sono se le affermazioni di Borsani. «La soluzione all'emergenza rifiuti - recita la replica - non sta nell'aprire nuove discariche, la Giunta regionale e il commissario delegato Formigoni non hanno alcuna intenzione di proporre le vecchie soluzioni che, praticate per anni, hanno portato all'attuale situazione». Le soluzioni nuove, si ricorda, sono: il riutilizzo dei rifiuti, la separazione della frazione secca e umida in funzione del riciclaggio e la costruzione di impianti di termovalorizzazione con recupero di energia. «Questa strategia - e il monito suona come un vero e proprio richiamo all'ordine del «ribelle» Borsani - è anche quella indicata nel programma della Giunta lombarda approvata dal Consiglio regionale e da questa impostazione la struttura del commissario non intende in alcun modo derogare».



La montagna di rifiuti davanti all'inceneritore di via Zama

De Bellis

**Con la puzza al naso
Una vita tra i rifiuti di via Zama**

MARCO CREMONESI

Arrivando in via Zama la puzza non si sente subito, dipende dalla direzione in cui tira il vento. Oltre il corpo di fabbrica dell'inceneritore vero e proprio, da cui esce un nuvolone di fumo bianco e denso che si disperde lentamente, si allarga il piazzale dello scandalo, quello dove sono stoccate due mila tonnellate di rifiuti in attesa di incenerimento una massa a stento contenuta da gabbie metalliche, un immenso mucchio lungo qualche decina di metri e alto come una casa di due piani. All'opera si vedono i vagliatori che separano la frazione secca da quella umida ma quest'ultima, quella che produce il temuto biogas, viene subito rimossa, giurano all'Amsa.

La puzza coglie quasi di sorpresa, all'angolo tra via Zama e via Bonfadini, ed è un pugno nello stomaco dolciastra nauseante inconfondibile. Qui si trova un insediamento di nomadi sono questi ultimi, probabilmente i vicini più prossimi alla montagna maledorante uno di loro mentre armeggia dentro al cofano di un'automobile, borbotta stizzito: «Mi vien vo

glia di prender su tutto e andar via ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) sono stato costretto a rimaner chiuso nella roulotte, e mi veniva da vomitare lo stesso. Ed è così da due mesi». Dietro l'inceneritore, in via Salamone ci sono i campi da calcio del circolo Sporting Milano. L'esalazione sembra scomparsa, due squadre di bambini - magliette rosse contro magliette bordò - giocano la loro partita. I banisti del circolo sostengono che la puzza non rappresenta un problema, ma uscendo dal prefabbricato, eccola che è arrivata quasi incongrua con il cielo azzurro che in compagnia di vedere la cerchia delle alpi bianche di neve. Si chiede dei rifiuti, e subito si è circondati da un capannello di cittadini inaspettati che raccontano di come alla sera sia peggio che «oggi non è niente doveva passare ieri, e stato il giorno peggiore». Qualcuno addirittura sostiene che la moglie non scesa a mangiare e sta visibilmente deperendo. Un vecchietto, invece è in vena di stuzzicare: «L'inceneritore sarà lì da trent'anni tutte le vostre case sono venute su dopo ma

le avete comprate lo stesso oggi che vi lamentate». Ma è proprio il caso di dire che non è ana, e l'imprendente si ritra con perdita.

«Non si è trattato di malon ven e propri. Semplicemente, per quella puzza tremenda, ad alcuni è stato impossibile proseguire il servizio». Paolo Santini, il dirigente di movimento dello scalo ferroviario di Rogoredo - a poche centinaia di metri in linea d'aria dall'inceneritore - non ha dubbi: «Quell'odore viene dall'immondizia. E poi, un'esalazione inconfondibile. E poi, i nostri depositi sono stati attentamente controllati senza che sia stata trovata alcuna irregolarità». Nel giro di una settimana alcuni dei ferrovieri che lavorano allo scalo hanno dovuto sospendere il lavoro in due occasioni. Gli ultimi giorni, al contrario per i dipendenti delle Fs sono stati «tranquilli», ma venerdì secondo gli abitanti della zona, c'era da «girare con il fazzoletto sulla bocca».

L'assessore all'ecologia di Palazzo Marmo, Walter Ganapini, ha promesso che alla fine della settimana prossima nel vasto piazzale dell'inceneritore «non ci sarà più un grammo di materiale», una promessa ribadita anche al presidente

della zona Marco Cormio in una riunione che si è tenuta venerdì sera. E non c'è solo la metitica esalazione dei rifiuti stoccati nel piazzale dell'inceneritore per motivi di traffico aereo. L'atè è vicino ai cammini del fono sono bassi e il fumo deve essere spinto fuori dall'impianto da potenti e rumorose - ventole. Ma all'Amsa assicurano che sono già in corso di montaggio dei sistemi di insonorizzazione, oltre che un nuovo sistema di monitoraggio continuo delle emissioni dei cammini nell'atmosfera.

A proposito di rifiuti, la zona di via Zama ne è ricca anche al di fuori dei piazzali dell'inceneritore. All'angolo di via Varsavia con via Bonfadini si apre uno sterrato, con mucchi di rifiuti abbandonati in un paesaggio che, fosse lunare sarebbe certo migliore. Ma il peggio deve ancora venire al termine di via Bonfadini è tutto un fronte di discariche abusive che si saldano le une alle altre in prossimità dell'innesto della strada sulla tangenziale est. Il controllo di quest'ultima è letteralmente trasformato per qualche centinaio di metri su entrambi i lati, dagli scarti dei più barbari tra i milanesi.

Bilancio

Legga alla fine lo dice pure la Curia

PAOLA SOAVE

Quanto durerà ancora l'agonia dell'amministrazione leghista a Palazzo Marmo? Milano non è in grado di sopportarla a lungo, e lo dice anche il settimanale della Curia «Il nostro tempo», secondo il quale «senza un autentico chiamamento politico entro il 21 aprile i partiti dovranno ben porsi il problema di una carenza di governo che non può protrarsi ancora per troppi mesi». Tanto più che il numero dei consiglieri leghisti sembra destinato ad assottigliarsi. Sono da tre a cinque - secondo voci sempre più consistenti - gli scontenti pronti a scendere dal Carroccio subito dopo l'approvazione del bilancio.

Una particolare forma di eutanasia è stata proposta ieri dal capogruppo di An in Comune, Riccardo De Corato, il quale ha chiesto ai consiglieri comunali del Pds e dell'Ulivo di firmare prima delle elezioni politiche una mozione di sfiducia contro il sindaco Formentini. La presentazione in consiglio dovrebbe poi avvenire entro il 15 giugno, per poter andare ad elezioni amministrative anticipate a novembre. «La sinistra sceglia - ha tuonato l'esponente di An - con Formentini o contro, ma sceglia subito perché poi, a urne aperte magari si scopre che a Milano il Polo è in maggioranza». Intanto ha già pronta la strategia alternativa un lungo ostruzionismo con ben 3.883 emendamenti al bilancio preventivo. Un numero che potrebbe essere ridotto drasticamente solo «se la sinistra annuncia formalmente nella seduta di domani sera la disponibilità a firmare la sfiducia».

La proposta è stata subito definita «del tutto inutile e di tipo puramente agitatorio» dal capogruppo della Quercia Stefano Draghi e questo perché «allo stato dei fatti 31 firme per una mozione di sfiducia non si trovano. Le elezioni anticipate a novembre, invece, sono una probabilità quasi scontata. La giunta ha i mesi contati a causa della scelta della Lega di andare da sola alle politiche. Quando dopo il 21 aprile il Carroccio sarà ridotto a un pugno di parlamentari, anche la giunta di Milano non si capisce come potrebbe restare in piedi».

E se De Corato presenterà davvero i suoi 3.800 emendamenti? «Augur», è la risposta di Draghi: «Sono fatti suoi e della maggioranza che dovrà assicurare il numero legale in aula. Per quanto ci riguarda non siamo interessati ad esercizi muscolari di resistenza che ricordano tanto le prove ginniche dei gerarchi fascisti. L'ostruzionismo non ha senso, perché la giunta va fatta cadere su proposte alternative, che al momento non ci sono». Di una caduta comunque, della giunta dopo le elezioni è certo anche il consigliere del Pds Valter Molinaro, secondo il quale «l'amministrazione potrebbe cadere almeno con onore se sarà lo stesso Formentini a rimettere il mandato con la riflessione che ha promesso dopo le elezioni prendendo atto che una maggioranza non c'è e più».

Editoria

Forse «La Notte» di nuovo in edicola

Ci sono buone probabilità che «La Notte» quotidiano milanese del pomeriggio che aveva cessato le pubblicazioni più di un anno fa torni in edicola. Lo ha confermato oggi a Milano il senatore Livio Caputo, di FI che ne sarà il «direttore politico» - i giornalisti che lavoravano nel quotidiano, costituiti in cooperativa - ha detto Caputo - hanno intenzione di chiedere la testata in affitto al proprietario, che è Paolo Berlusconi il capitale minimo per cominciare l'impresa c'è e lo ha messo a disposizione una società che a suo tempo era già stata interessata a rilevare la testata».

Trapianti

Donato a una donna cuore di 65 anni

Ha donato il cuore a 65 anni. Al policlinico San Matteo di Pavia non si ricorda un donatore così avanti negli anni. L'atto di generosità dei suoi familiari ha consentito a una donna di Suzzara, in provincia di Mantova, di poter sperare in un futuro migliore. Il cuore è stato donato da Giancarlo Rossin, 65 anni di Vigevano morto per le gravi ferite riportate in un incidente stradale avvenuto nei giorni scorsi. Rossin ha donato anche reni e fegato, trapiantati a Milano. Il nuovo muscolo cardiaco è stato inserito nel petto di Carla Galletto, 65 anni di Suzzara. La donna nel 1985 era già stata sottoposta alla sostituzione di una valvola aortica. Ora è in terapia intensiva ma le sue condizioni sono giudicate buone dai medici del San Matteo.

Ambientalisti

Proteste alla Bit contro la Cina

Un gruppo di ambientalisti, tra cui Stefano Apuzzo, appartenenti all'associazione «Gaia animali e ambiente» ha inscenato ieri mattina una manifestazione di protesta presso gli stand della Cina e della Norvegia allestiti alla Bit. Gli ambientalisti - informa una nota - hanno distribuito volantini e esposto una probabile quasi scontata. La giunta ha i mesi contati a causa della scelta della Lega di andare da sola alle politiche. Quando dopo il 21 aprile il Carroccio sarà ridotto a un pugno di parlamentari, anche la giunta di Milano non si capisce come potrebbe restare in piedi».

'Ndrangheta

Desio, quattro arresti per traffico di droga

I carabinieri di Desio hanno identificato i sei componenti di una banda di spacciatori di stupefacenti che ritengono legata alla 'ndrangheta calabrese. Quattro persone sono state arrestate per ordine della Procura di Monza un ordine di custodia cautelare è stato notificato in carcere mentre il resto del gruppo è ricercato. I carabinieri hanno arrestato Francesco Fusca, 31 anni originario di Cessaniti, nel Catanzarese, e residente a Milano il fratello Rocco 28 anni, domiciliato a Milano la convivente di quest'ultimo, Fulvia Patrizia Ros, 41 anni di Milano, e Giuseppe Ambrosio 40 anni di Muggiò. A Francesco Binli calabrese residente a Milano l'ordine di custodia cautelare è stato notificato nel carcere di Massa mentre un altro dei fratelli Fusca Nicola 23 anni residente a Cessaniti è ancora ricercato.

Mistero a Sesto

Strangolato in casa tentano di bruciarlo

Misterioso e agghiacciante delitto a Sesto San Giovanni dove ieri sera alle 20 in via Marconi 11, terzo piano chiamati da un vicino perché teneva un principio di incendio i pompieri hanno scoperto il cadavere semicarbonizzato di Luigi Di Ceglie, 53 anni nativo di Andria (Bari).

Il cadavere, con il collo stretto da una cinghia presentava un taglio alla nuca ed una fenta al sopracciglio destro. Sono subito scattate le indagini da parte del commissariato di polizia ma il «caso» si presenta molto difficile.

Storia di Bice, 76 anni, che ha aperto la porta a due false funzionarie comunali

**«Tranquilla, gli arretrati arrivano»
ma le rubano i soldi della pensione**

ELIO SPADA

Piange, la Bice. La voce ormai antica dei suoi 76 anni, trema. Non per la paura provata dopo il furto. Ma il dolore d'aver perduto per sempre quei due milioni della pensione appena ritirata, è rovente. E morde. «Sono stata una stupida - sospira - Ma quelle due signorine erano così carine ed eleganti». Povera, generosa, indifesa Bice. La sua porta è sempre aperta, la sua casa accoglie chi bussa.

Lo scorso mercoledì mattina ha accolto due malfatrici: «Siamo del Comune. Lei deve ricevere degli arretrati della pensione». È proprio una pensionata del Comune la Bice. Anche per questo non ha timo-

re. E apre. E fa accomodare le due «signorine». E offre il caffè come ha sempre fatto con chi per qualsiasi motivo è stato suo ospite. Un piccolo rito di amicizia ospitale che insapora le giornate di chi vive solo ormai da anni.

È anche sfortunata la Bice. Il mese scorso era andata in posta a ritirare la pensione. Quando è tornata a casa non ha più trovato i soldi. Entrano le due giovani così carine ed eleganti. Si siedono sorridenti. Sorridono anche gli occhi stanchi della Bice. È contenta di avere in casa gente giovane. Dice sempre che bisogna avere fiducia nei giovani. «Sono che vita l'è?»

«Signora - spiega perfida, una delle due - ci deve far vedere il libretto della pensione. Lei capisce, dobbiamo controllare». La Bice capisce che le due ragazze si stanno occupando di lei. Riconoscente va in camera da letto (i vecchi, chissà perché, tengono sempre i soldi nell'armadio, sotto i vestiti, lo sanno tutti). E prende il libretto che porge alle sue ospiti. Una delle due «controlla» e fa un sacco di domande: «proprio come se l'era davvero del Cumù?» dice la Bice con lo sguardo fisso sulle piccole mani nodose che tremano appena.

«Signora - dice l'altra - dovrei andare un attimo in bagno. E invece fila dritta in camera a frugare e nell'armadio a prelevare quei due mi-

lioni che alla Bice servono per vivere quel poco di vita che riesce a consumare ogni giorno con la rigorosa parsimonia di chi non ha e non ha mai avuto «bisogni indotti» né «pulsioni consumistiche».

«Tutto a posto, gli arretrati le arriveranno al più presto». Le signorine si congedano in fretta. E la Bice, ingrazia, quasi commossa. È contenta perché la vicinanza delle due giovani ha diffuso un profumo inteso di ricordi, fatto di immagini colorate che fuggono veloci. Fuggono come le due truffatrici che a passi rapidi si perdono nelle vuzze del Vigentino. Piange la Bice e si preoccupa: «Io domani vado dalla polizia. Ma se le prendono le mettono in prigione? Sono così giovani».

Abbandonato dal proprietario, multato

**Brucia il furgone
Ma è un «rifiuto»**

Gli hanno mandato a fuoco il furgone ma probabilmente al proprietario non importava niente. Quel camioncino non gli serviva più e lo aveva abbandonato in mezzo alla strada privo di targhe. Ma proprio a causa di quell'incendio è stato rintracciato e denunciato a piede libero dai carabinieri. L'altra notte un'auto del radiomobile era stata mandata dalla centrale operativa in via Anfossi. La mezzanotte era passata da mezz'ora quando al 112 era arrivata la segnalazione di un incendio a un'auto. Quando i militari sono arrivati sul posto il furgoncino stava andando in fiamme. E poco di stante c'era il propano che non aveva ancora abbandonato il luogo

del delitto. Abderraman Elmorraj, classe 1954, irregolare originario del Marocco, aveva da poco spaccato il vetro del mezzo, gettato nell'abitacolo un cartone al quale aveva appiccato il fuoco. L'uomo è finito dietro le sbarre. Il mezzo era privo di targhe e durante un controllo per rintracciare il proprietario i carabinieri hanno scoperto che il furgoncino era stato cancellato dal Pra (Pubblico Registro Automobilistico). E così per colpa di Abderraman che non ha saputo o voluto spiegare il motivo del suo gesto, Agostino Satanano che aveva lasciato il camioncino senza targhe parcheggiato davanti alla propria abitazione ha dovuto intanto scarsi una denuncia a piede libero per abbandono di rifiuti speciali».